

Sabato della Diciannovesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)**Assunzione della Beata Vergine Maria****Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 15, 20 - 26****Luca 1, 36 - 56****1) Preghiera**

Dio onnipotente ed eterno, che hai innalzato alla gloria del cielo in corpo e anima ***l'immacolata Vergine Maria, Madre del tuo Figlio***, fa' che viviamo in questo mondo costantemente rivolti ai beni eterni, per condividere la sua stessa gloria.

2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 15, 20 - 26

Fratelli, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

3) Riflessione ¹³ su 1 Lettera ai Corinzi 15, 20 - 26

- Maria è stata assunta in cielo corpo e anima, cioè con tutto il suo essere è già partecipe della risurrezione dei morti che aspetta tutti noi, senza aver subito la corruzione del corpo di carne. Per questo motivo la Chiesa ha scelto come seconda lettura questo brano della lettera ai Corinti, in cui Paolo mette in chiaro come avverrà la resurrezione dei morti. I cristiani di Corinto infatti avevano assunto un'interpretazione tutta loro della risurrezione di Cristo: in forza della loro professione di fede pensavano di partecipare già spiritualmente alla salvezza cristiana. Il momento della morte era visto per loro come il passaggio definitivo verso questa situazione di pienezza. Escludevano così la risurrezione futura promessa invece dalla predicazione di Paolo e dal Vangelo. Nel capitolo 15 della sua lettera Paolo mette in chiaro la situazione: Cristo è davvero risorto ed è stato il primo. Poi risorgeranno tutti coloro che gli appartengono ed egli riconsegnerà il suo regno a Dio Padre. Se Cristo è il primo di coloro che risorgono dai morti, Maria è la seconda e con la sua assunzione al cielo ci ricorda il destino di gloria e di felicità che attende tutti noi dopo la prova della morte.

- 20 Cristo invece è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti.

Paolo nel capitolo 15 esordisce ricordando le obiezioni fondamentali dei Corinti riguardo la risurrezione dei morti e utilizzando un argomento per assurdo ricorda loro che se non si ammette la risurrezione dei morti, nemmeno Cristo è morto e quindi vana è la nostra fede e la predicazione di Paolo non ha alcun senso. Dopo di ciò afferma la verità della risurrezione di Cristo. Ecco il motivo di quell'invece. Invece Cristo è davvero risorto dai morti, e non è stato un fatto sporadico, eccezionale: egli è la primizia di coloro che sono morti, cioè il primo di una lunga serie. La primizia infatti era il primo frutto del raccolto, il primo capo di bestiame nato all'inizio della stagione.

Questi primi frutti venivano presentati al Tempio in segno di riconoscenza al Signore, ma venivano seguiti dalle altre offerte. Così Cristo è la primizia dei risorti e tutti coloro che credono in Lui, in forza di Lui otterranno il dono della risurrezione.

- 21 Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. 22 Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Paolo rafforza la sua affermazione con un paragone. Secondo la teologia giudaica la morte era entrata nel mondo a causa del peccato di Adamo. Paolo costruisce un parallelismo: se la morte è

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monastero Domenicano Matris Domini – Eduardo Bianchini in www.preg.audio.org

entrata a causa di un uomo, anche la risurrezione entrerà nell'esperienza umana per mezzo di un uomo. Così se Adamo è stato motivo di morte, Cristo è motivo di resurrezione dai morti.

- 23 Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo.

Paolo compie qui un allargamento di orizzonte. La risurrezione dai morti di tutti coloro che credono in Cristo avverrà in una situazione ben precisa: il ritorno di Cristo nella gloria (Parusia).

Quando tornerà alla fine dei tempi richiamerà dalla morte e dalle tenebre tutti coloro che gli appartengono.

- 24 Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza.

La sua venuta nella gloria sarà anche il momento in cui Egli trionferà sopra ogni male e sopra ogni potenza che gli è avversa. I Principati e le Potenze vengono ricordati spesso nelle lettere di Paolo, sono le creature angeliche che nel mondo precristiano governano l'universo fisico (cf. Gal 3,19 e Col 2,15). Talvolta, come in questo caso, sono considerate concorrenti nei confronti di Dio, soprattutto perché vi erano delle correnti religiose che gli tributavano un certo culto. Il Regno di Dio è apparso sulla terra con l'incarnazione di Cristo, ma si manifesterà pienamente solo alla sua venuta finale, quando sarà libero dalle minacce di tutti i suoi nemici. Allora Cristo lo consegnerà al Padre e la sua missione sarà compiuta.

- 25 È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. C'è una lotta in atto, Cristo deve porre tutti i suoi nemici sotto i suoi piedi. Si cita qui il salmo 110,1. Quel che è necessario è il disegno divino preannunciato nell'Antico Testamento e che si realizza in Cristo. Trova qui spazio il primo annuncio di salvezza che si trova in Genesi 1,15: tra le maledizioni lanciate al serpente Dio ricorda che vi sarà inimicizia tra lui e la donna, tra le loro stirpi. La stirpe della donna avrebbe schiacciato la testa al serpente. Qui si leggono in filigrana le figure di Maria e di Gesù Cristo.

- 26 L'ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, 27 perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi.

Tutti i nemici di Dio saranno sottomessi a Cristo, l'ultimo sarà la morte, poiché Egli alla sua venuta chiamerà dai sepolcri tutti i suoi fedeli. Tutto sarà ricapitolato da Cristo e tutti coloro che lo hanno riconosciuto come Signore della loro vita gioiranno per sempre nella partecipazione al suo Regno di giustizia e di pace. E' questa la nostra speranza, la nostra fede che va al di là della morte, e Maria ne è già partecipe.

- Come ieri, Paolo insiste sulla verità della sua testimonianza. Ne è profondamente coinvolto perché egli per primo ha toccato sulla propria pelle il significato della parola «risorto dai morti». L'evento sulla via di Damasco, l'essere ridotto alla cecità, il ritorno alla luce, rappresentano plasticamente il passaggio dalla morte (buio) alla vita (luce). Con il suo fare piuttosto diretto, sembra quasi che in questo brano egli se la prenda con chi osa mettere in dubbio la sua testimonianza. «Come possono dire alcuni tra voi.. come vi permettete di dire che..», mi verrebbe da tradurre così. Ma è evidente che non è una questione personale. San Paolo ha presente un dato che per lui è diventato esistenziale: se Cristo non è risorto, se la nostra speranza è solo su questa vita.. allora siamo da commiserare. «Più di tutti gli uomini», aggiunge. Più di tutti quegli uomini che pensano che la vita si esaurisca in questa vita. Egli lo afferma perché l'ha sperimentato nella sua vita. Non può fare a meno di dirlo. E pare che quasi si irri nei confronti di chi non riesce a credere come lui. Il brano è invece uno sprone eccellente a fare in modo che chi lo ascolta colga la validità delle sue argomentazioni, iniziate con quell'immagine forte come un pugno nello stomaco, dell'aborto. Argomentazioni che sono le esperienze di un uomo, che era diverso, e che per Grazia è diventato l'uomo che è. Egli insiste e insiste e insiste ancora con i suoi interlocutori affinché si lascino andare all'eredità che li aspetta, guadagnata da Gesù, primizia di coloro che sono morti. Dovremmo forse recuperare un modo di pregare meno "parlato", silenzioso, dove magari fare sentire solo il rumore di una corona di rosario che sgrana, mentre il nostro cuore

accompagna ogni grano con la preghiera del pellegrino: «Signore Gesù Cristo, figlio del Dio vivente, abbi pietà di me (oppure: "voglimi bene") che sono un peccatore».

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 1, 36 - 56

In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Allora Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre». Maria rimase con lei circa tre mesi, poi tornò a casa sua.

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Luca 1, 36 - 56

- Dopo l'annuncio, Maria è partita verso la montagna di Giudea per andare a trovare Elisabetta. Colma dello Spirito Santo, Elisabetta l'ha benedetta. L'ha proclamata "Madre del mio Signore". Fonte di gioia. Beatitudine vivente della fede. Maria ha risposto con il cantico del Magnificat . Parole ispirate, che lasciano intravedere il suo cuore. Esse sono per noi il suo "testamento spirituale". Identificandosi con Maria, la Chiesa di tutti i tempi continua a cantare tutti i giorni il Magnificat come suo proprio cantico.

Celebriamo oggi il mistero dell'Assunzione. Alla fine del suo passaggio sulla terra, la Madre del Redentore, preservata dal peccato e dalla corruzione, è stata elevata nella gloria in corpo e anima vicino a suo Figlio, nel cielo. La tomba vuota di Maria, immagine della tomba vuota di Gesù, significa e prelude alla vittoria totale del Dio della vita sulla morte, quando alla fine del mondo farà sorgere in vita eterna la morte corporale di ognuno di noi unita a quella di Cristo. L'Apocalisse ci mostra "un segno grandioso del cielo": la Donna che ha il sole per mantello, e una corona di stelle. Invincibile con la grazia di Dio di fronte al nemico primordiale. "Figura e primizia della Chiesa". Primizia nel dolore della maternità al servizio della Redenzione. Primizia nel destino della gloria. Da lì, nel focolare della Trinità, Maria ci aspetta tutti per vivere e cantare con lei la nostra riconoscenza alla Grazia di Dio. La beatitudine divina e umana della Salvezza. Il suo eterno Magnificat.

- **Maria Assunta in Cielo.**

È una verità di fede quella che celebriamo in questo giorno. L'immacolata, la Madre del Signore, colei che ha generato Cristo nella carne e lo ha seguito sino ai piedi della croce, oggi è assunta in cielo, nella gloria di Dio. Quell'Amore che l'ha resa feconda, la forza dello Spirito che l'ha adombrata, ora ancora l'attrae in un amplesso finale, nel cuore stesso di Dio. Egli, che ama di un amore infinito, vuole che la donna incorrotta, la piena di grazia, la sua Madre e Sposa, rifulga per tutti dello splendore della santità. La Madre ci precede nella patria beata e mentre noi seguiamo a proclamarla beata durante il nostro pellegrinaggio terreno, il cielo per sempre l'accoglie. Ci conforta il pensiero e la certezza di avere un Madre in cielo. Lei ha però accolto l'invito e l'impegno che il Figlio suo, morente sulla croce, le ha affidato: ci ha presi con sé, in amorosa e materna custodia. Lei per prima si accorge se restiamo privi di vino e spenti di gioia. È lei ancora a sollecitare il Figlio suo a compiere il miracolo che ci occorre, anche quando egli vorrebbe dirci che non è ancora giunta la sua ora. Lei, gloriosa nella schiera dei santi, regina del cielo, Madre della

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

Chiesa, continuamente si muove nelle nostre strade, silenziosa ed umile, ma sempre solerte e sollecita. Lei sa ben comprendere le nostre umane debolezze e le nostre più urgenti necessità. Lei è vicina a chi soffre perché ben conosce il dolore. Lei è con chi sa gioire perché è stata la gioiosa cantautrice di Dio. È lei che sa e può soddisfare, con il suo candore e con la sua splendida maternità, quell'innato bisogno di tenerezza che mai completamente ci abbandona. La Chiesa tutta oggi l'onora perché il cielo si è aperto per accogliere la Madre, ma aperto rimane per tutti i suoi figli. Per questo è festa in cielo ed è festa sulla terra. Maria è assunta, la nostra umanità alla stessa meta tende ed aspira. Con Lei la fiducia non si spegne perché brilla come la luce radiosa del mattino e ci indica la meta.

- La festa della Visitazione è una di quelle feste che ci costringe a metterci in cammino, o perlomeno a metterci in cammino seguendo il racconto del vangelo. Maria è la protagonista di un gesto talmente tanto rivoluzionario che rimarrà come battistrada per tutti coloro che vogliono prendere sul serio Dio. Ella davanti all'annuncio dell'angelo non si ritira in una preghiera solipsistica, ma sente l'urgenza di trasformare in carità il dono ricevuto. Ed è proprio in questo gesto che Maria ritrova la parola per se, cioè la rilettura sapienziale di ciò che le è accaduto. Infatti le parole che Ella pronuncia nel Vangelo di oggi, sono la diretta conseguenza delle parole di Elisabetta. Maria canta la sua storia, la racconta, la condivide. E mentre ci guarda dentro scorge anche i segni del domani e non solo traccia del passato. Quando guardiamo la nostra vita non dobbiamo soltanto tirare le conclusioni dalle nostre esperienze, dobbiamo avere il coraggio di guardare anche avanti, al futuro, e ricordarci che siamo figli di un Dio che disperde i superbi nei pensieri del loro cuore, rovescia i potenti e gratifica gli umili, ricolma di beni chi è affamato e a chi si crede ricco lo lascia a mani vuote. Maria dice tutto questo mentre sa che dovrà fare i conti con le angherie di Erode, le incomprensioni dei vicini, la disoccupazione di Giuseppe, la povertà dell'esilio forzato in Egitto. Ella sa bene che la cronaca è molto spesso cronaca nera, ma nonostante ciò sa cantare la luce nascosta in essa. L'esperienza della fede non è l'esperienza di vedersi risolti tutti i problemi e per questo sentirsi grati, è invece l'esperienza di saper scorgere un misterioso bene lì dove tutti vedono solo ingiustizia e imprevisti. Ma il dono di questo sguardo viene donato solo a coloro che sanno mettersi in gioco nella carità concreta, così come ha fatto Maria. Anzi è proprio Lei che ci dice in fondo qual è lo scopo di ogni carità portare gioia nella vita degli altri. Chi sa fare questo trova gioia anche per sé.

6) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa pellegrina nel tempo: sostenuta dalla Vergine assunta in cielo, possa condurre tutti a contemplare la luce del volto di Dio. Preghiamo ?
- Per i popoli dilaniati dalla guerra e dal terrorismo: sotto lo sguardo di Maria, forza degli oppressi, la comunità internazionale promuova trattative finalizzate alla pace. Preghiamo ?
- Per i disabili, gli anziani, i malati: uniti alla Vergine Madre, affrontino il disagio e la solitudine senza perdere la speranza. Preghiamo ?
- Per le donne che hanno accolto la vocazione alla vita verginale: affidandosi a Maria, modello della verginità consacrata, alimentino le loro lampade con la preghiera e la carità. Preghiamo ?
- Per noi qui riuniti nel ricordo grato dell'Assunzione di Maria: per la sua intercessione cresca nei nostri cuori la beata speranza di giungere alla gioia della patria celeste. Preghiamo ?
- Nelle nostre preghiere ci ricordiamo di ringraziare la Vergine Maria per averci dato suo Figlio?
- Per noi l'ascolto della Parola è il momento più importante delle nostre giornate o spesso ce ne dimentichiamo? Quando invece l'ascoltiamo sappiamo meditarla nel silenzio del nostro cuore?
- Crediamo che la Vergine Maria sia stata assunta in cielo in anima e corpo? Se abbiamo dei dubbi quali sono?
- In questo periodo di ferie o vacanze siamo convinti che per riacquistare le forze fisiche è necessario rigenerare lo spirito che è in noi?
- La devozione alla Madonna ci viene dalla fede o piuttosto dalla tradizione popolare?
- Qual è il mio pensiero riguardo la morte e la risurrezione dai morti? Ci penso mai?
- Come tratto il mio corpo?

7) Preghiera finale : Salmo 44
Risplende la regina, Signore, alla tua destra.

*Figlie di re fra le tue predilette;
alla tua destra sta la regina, in ori di Ofir.*

*Ascolta, figlia, guarda, porgi l'orecchio:
dimentica il tuo popolo e la casa di tuo padre.*

*Il re è invaghito della tua bellezza.
È lui il tuo signore: rendigli omaggio.*

*Dietro a lei le vergini, sue compagne,
condotte in gioia ed esultanza,
sono presentate nel palazzo del re.*